

Abrogare il “Registro dei fertilizzanti”

Due decreti migliorano gli allegati al D.Lgs. 217/2006,
ma servono ulteriori interventi

Marino Perelli

Il primo esorcismo è fatto! Come avevamo denunciato su queste pagine, Titivillus, maligno diavolletto incaricato da Lucifero ad impedire la stesura di testi corretti, aveva operato alacramente nella stesura degli allegati al D.Lgs. 217/2006, infestandoli di errori che generosamente possiamo considerare “di stampa”, ma che in molti casi avevano stravolto le norme, al di là di ogni intenzione. Le modifiche, inoltre, erano tali da mettere in pericolo lo stesso Decreto, che rischia ancora di essere portato davanti alla Corte Costituzionale o alla Corte di Giustizia Europea (cfr. *Fertilizzanti* n. 1/2007, pag. 4).

La Commissione Tecnico-Consultiva, anche se con i lunghi tempi che caratterizzano inevitabilmente questo pletorico organismo, ha affrontato di petto il problema, creando un gruppo di lavoro che ha operato egregiamente, non solo correggendo gli errori presenti nel testo del 2006, ma anche emendandolo di tutti i numerosissimi difetti e imprecisioni che si erano accumulati grazie alla trentina di atti scoor-

dinati che avevano modificato, a partire dal 1986, la legge 748/1984 che regolamentava i fertilizzanti.

È impossibile pretendere che l'operazione fatta sia perfetta: si sa, la perfezione non è di questo mondo e il diavolo non manca mai di metterci la coda. Ma il testo approvato dalla Commissione ci sembra molto buono ed è sicuramente più coerente e nel complesso decisamente migliore di quello attuale.

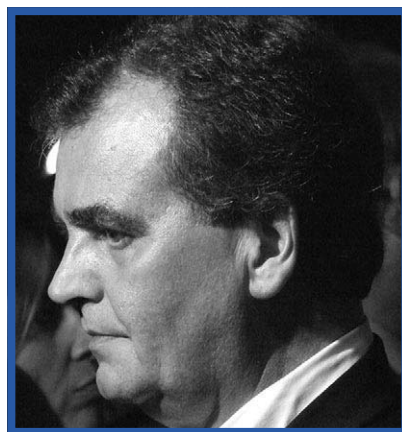
Dato che sono ancora possibili delle modifiche, ci sembra opportuno rinviare i commen-

ti a dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, che si spera possa avvenire prima della fine dell'anno. Attualmente la bozza è depositata presso l'Unione Europea, dove resterà fino al 24 luglio per eventuali osservazioni da parte di altri Paesi. Successivamente il Decreto Ministeriale dovrà essere firmato, registrato alla Corte dei Conti e pubblicato. Bisogna avere ancora un po' di pazienza, ma ormai si vede un po' di luce.

I substrati

Per la fine dell'anno dovrebbe essere pubblicato anche un altro importante decreto, che “riempie” l'allegato 4 al D.Lgs. 217/2006, disciplinando finalmente i substrati di coltivazione, fino ad oggi prodotti non riconosciuti dalla legge e commercializzati, ove possibile, come ammendanti, ma senza indicazioni chiare sulle caratteristiche realmente importanti per le coltivazioni fuori suolo.

Come abbiamo più volte ripetuto (da ultimo su *Fertilizzanti* n. 4/2007, pag. 7) vi è la necessità di avere norme certe che disciplinino un mercato in



Il nuovo Ministro alla Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, potrebbe ottenere molteplici risultati positivi con una leggina che abroghi il “Registro dei fertilizzanti”

continua espansione e che tutelino sia i produttori che, soprattutto, gli utilizzatori.

Il decreto che giace anch'esso a Bruxelles, dove resterà fino all'8 agosto, non è certo il migliore possibile, essendo tra l'altro gravato da una inutile doppia elencazione delle matrici utilizzabili. Inoltre sono disciplinati solo i materiali con una componente organica (anche modesta), trascurando del tutto i substrati inorganici, di importanza crescente per lo sviluppo delle colture idropoiche. Si tratta comunque di un passo avanti decisivo, che speriamo apra una strada presto completata.

Cosa resta da fare

Gli allegati al D.Lgs. 217/2006 sembrano aver trovato una sistemazione. Sarebbe il caso di mettere mano anche agli articoli del Decreto, correggendo alcuni

errori dovuti alla fretta con cui è stato steso il testo, negli ultimi giorni prima della scadenza della delega e della legislatura: il D.Lgs. 217/2006 è stato approvato nell'ultima riunione del III governo Berlusconi ed è tra gli ultimissimi atti firmati dal Presidente Ciampi.

Innanzitutto andrebbe messo un po' d'ordine nell'art. 2, relativo alle definizioni, dove c'è una certa confusione tra fertilizzanti ed elementi nutritivi.

Più importante è la necessità di mettere mano alle sanzioni, "recuperando" dalla vecchia Legge 748/1984 il caso di "ogni altra violazione alle norme". Dall'esperienza dell'ultimo biennio si è infatti visto che per certe violazioni non sono previste specificatamente delle sanzioni e di conseguenza si sono avute notevoli difformità di comportamento da parte dei diversi uffici preposti ai controlli, con un

disparità di trattamento sicuramente non equa. Sembra anche opportuno prevedere una specifica sanzione per i casi, abbastanza frequenti, di un fertilizzante previsto dalla normativa, ma con una o più caratteristiche che vanno oltre ai limiti di legge. Ad esempio, vendere un concime NPK con magnesio, il cui titolo reale in MgO sia inferiore al 2%, qualche volta è considerato immissione in commercio di un prodotto non previsto dalla legge, applicando una sanzione di € 10.000 (se si "concilia"). In altri casi la violazione è ritenuta un semplice "sottotitolo" e la somma da pagare si riduce a € 2.000: l'iniquità è evidente.

Abolire il registro

Andrebbe inoltre abolito del tutto il "Registro dei fertilizzanti", che ha costretto i fabbricanti a produrre una quantità spaventosa di carta (con i risvol-

L'impatto ambientale del "Registro dei fertilizzanti"

Secondo stime attendibili, fino a oggi sono state presentate circa 10.000 domande di iscrizione al "Registro dei fertilizzanti". Tali domande sono presentate in duplice copia su carta e spedite via e-mail a due indirizzi. Anche queste copie vengono, a quanto ci risulta, stampate per poter essere protocollate. Considerando che il fabbricante conserva almeno una copia di quanto ha inviato, arriviamo a cinque esemplari per ogni domanda, che mediamente è composta da tre pagine. In totale quindi abbiamo il consumo di $10.000 \times 5 \times 3 = 150.000$ fogli di carta formato A4, sufficienti a stampare almeno 300 copie della "Divina commedia", incluso il commento.

Distesi uno accanto all'altro questi fogli coprono più di mezzo ettaro (5346 m², per essere precisi) e pesano circa 428 kg. Considerando anche il consumo per lettere di accompagnamento e buste possiamo stimare il consumo complessivo di carta indotto dal "Registro dei fertilizzanti" in almeno 5 quintali.

Il consumo energetico e di risorse per produrre questa carta è preoccupante: servono 1200 kg di legno (pari a una dozzina di alberi di media dimensione) e una trentina di metri cubi di acqua. Anche ammettendo che sia stata utilizzata solo carta "di qualità ecologica", secondo la Decisione CE 1999/554, la produzione ha comportato l'emissione in atmosfera di 750 grammi di zolfo, 1500 grammi di ossidi di azoto e 750 kg di anidride carbonica, più le emissioni necessarie alla produzione dei 4600 kW/ora di energia necessari.

Non c'è che dire: un bel contributo all'effetto serra per un "registro" che non esiste nemmeno. E forse è meglio non esista mai, dato che la sua stampa provocherebbe ulteriori consumi di risorse e ulteriore inquinamento.

ti ambientali esposti nel riquadro), con costi che ovviamente sono stati trasferiti sui prodotti, a carico degli utilizzatori finali, proprio in un periodo in cui i prezzi stanno comunque vertiginosamente aumentando.

L'enorme massa di carta prodotta non è stata esaminata e giace ad accumulare polvere in qualche ufficio ministeriale e non poteva essere diversamente, dato che il D.Lgs. 217/2006 vieta espressamente di assumere del personale, o comunque di sostenere spese per la gestione del "Registro". La situazione non è solo ridicola, ma pericolosa, perché chi ha presentato le domande, dopo i 90 giorni previsti dall'allegato 13, è autorizzato a ritenere che le informazioni trasmesse siano corrette

e che non vi siano irregolarità. Se queste invece ci sono (come spesso avviene), a farne le spese sono gli utilizzatori e, soprattutto, gli agricoltori biologici.

Da questa trappola di carta non crediamo si possa uscire: anche se qualche volenteroso funzionario trovasse dei ritagli di tempo per esaminare qualcuna delle domande, il "Registro dei fertilizzanti" non potrà essere pubblicato se non quando saranno state esaminate **tutte** le pratiche. Una pubblicazione parziale costituirebbe una gravissima fonte di danni economici per chi ha presentato la domanda nei termini di legge, ma non ha avuto la fortuna di essere stato oggetto di attenzione. E i termini di legge continuano a spostarsi in

avanti, cadendo 90 giorni dopo le presentazioni, che continuano quotidianamente.

Il "Registro dei fertilizzanti" è quindi non solo inutile, ma potenzialmente dannoso, perché costa ai fabbricanti e agli utilizzatori, anche se non dovrebbe costare al Ministero (e quindi a tutti noi contribuenti).

Ci permettiamo quindi di suggerire al sen. Roberto Calderoli, titolare del nuovo Ministero alla "Semplificazione normativa", di fare una leggina che abroghi il "Registro dei fertilizzanti". Con poche righe si potrebbero ottenere molteplici risultati: una notevole semplificazione, il plauso di tutti gli operatori e una riduzione dell'impatto ambientale. ▲

(perelli@arvan.it)